

# fermento

Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni

Anno: XXXV

Numero: 11

Data: 15 novembre 2012

Pagina: 20

IL LIBRO

## Quelli che fecero il Concilio

di Filippo Rizzi

«Un libro di testimonianze che raccoglie cioè le impressioni, i ricordi, le esperienze di alcuni testimoni diretti del concilio». È quanto Filippo Rizzi ha realizzato con «*Quelli che fecero il Concilio*» (pp. 121, Euro 9,90), volume che si legge



FILIPPO RIZZI

## Quelli che fecero il Concilio

Interviste  
e testimonianze

EDB50

tutto d'un fiato e che le Edizioni Dehoniane di Bologna propongono nella collana «Oggi e domani». Se poi i nomi dei testimoni sono - solo per fare qualche esempio -, quelli dei cardinali George-Marie Cottier e Roberto Tucci, Roger Etchegaray e Albert Vanhoye e Paul Poupard o di mons. Loris

Capovilla o dei giornalisti Benny Lai, Ettore Masina o Raniero La Valle, ci si rende agevolmente conto che il libro è ancora più vivo nelle sue pagine perchè diverse sono le prospettive e differenti i modi, che hanno determinato queste testimonianze.

«È merito di Filippo Rizzi averli convinti a lasciare una testimonianza diretta, con la vivacità, ma anche con la frammentarietà propria del genere letterario

dell'intervista giornalistica», scrive P. GianPaolo Salvini, direttore emerito de «La Civiltà Cattolica», che coglie nelle interviste non solo la conferma della «grande importanza» del Concilio, ma anche della «esperienza di Chiesa che si è interrogata sul proprio cammino alla luce della Rivelazione, ponendosi di fronte al mondo moderno e cercando intensamente di entrare in dialogo con esso, per dare risposte ad alcune delle domande più drammatiche e urgenti che i nostri contemporanei pongono alla stessa Chiesa». E così, ecco un libro che non intende «rileggere» l'evento conciliare, quanto piuttosto quello di farlo «rivivere»: le interviste e gli incontri sono avvenuti tra il mese di ottobre del 2011 ed il mese di maggio 2012 - ecco giustificata, quindi, la testimonianza del card. Martini, scomparso di recente - e l'autore conferma di aver «vissuto con (...)», mediando l'espressione usata da De Lubac nei suoi diari, «il Vaticano II che... ho cercato di raccontare». E per raccontarlo, dunque, Rizzi ha scelto le parole vive dei protagonisti/testimoni oculari. L'intento? Al cambio generazionale restano queste parole che sono «patrimonio vivo e non solo di memoria». Valgano qui le osservazioni lucidissime del card. Etchegaray: «Il Vaticano II oramai è fra le mani dei suoi figli più che dei suoi padri, quasi tutti defunti!», per comprendere quale tesoro è ora nelle nostre mani.

(a. scon.)